

Lo Jonio

FINALMENTE BRINDISI

CONFINDUSTRIA RILANCIA LA SFIDA
E "CHIAMA" GLI INVESTITORI

> **TARANTO CAPITALE** TRANSIZIONE
ECOLOGICA E PROSPETTIVE PER
IL FUTURO DELLA PUGLIA
13 MARZO 2023 HOTEL SALINA

> **SPECIALE CASA**
TUTTO SUI **BONUS**
E LE AGEVOLAZIONI
DEL NUOVO DECRETO



SPECIALE SCUOLA

È davvero la scuola del merito?

Roberto Calienno, segretario nazionale Cisl-Scuola: «Evitare in tutti i modi che l'autonomia differenziata tocchi il comparto»

A

utonomia differenziata, "merito" sublimato al rango ministeriale e ulteriori ipotesi di dimensionamento: la scuola sembra non trovare pace neanche

sotto questo governo. A comprendere meglio lo scenario attuale ci aiuta il professor Roberto Calienno, segretario nazionale Cisl Scuola.

Il "merito" è diventato la colonna portante della scuola. Cosa ne pensano i lavoratori?

«Proprio di recente con Cisl Scuola abbiamo organizzato un convegno sul tema, invitando anche il Ministro Valditarà per discuterne. Per noi parlare di merito va benissimo, purché siano innanzitutto assicurati ai lavoratori della scuola stipendi decorosi e dignitosi, in armonia con la media europea».

A proposito di stipendi, si vede la luce in fondo al tunnel?

«Nella medesima occasione il Ministro ha comunicato lo sblocco dei 300 milioni che avevamo chiesto fossero destinati agli aumenti salariali "a tre cifre", cosa che altrimenti sarebbe stata impossibile. È un primo passo verso il pieno riconoscimento del ruolo di chi opera in uno dei settori più importanti per il benessere sociale del Paese».

Sull'autonomia differenziata non è così calmo il mare però...

«Noi siamo contrari alla proposta del governo, in quanto amplificherebbe il divario fra Nord e Sud. L'"autonomia" esiste già e dà alle scuole la possibilità di agire per curvare la propria offerta formativa in base alle vocazioni del territorio. L'Istruzione è quella scritta nella Costituzione: unitaria e garantita a tutti, come principio cardine delle pari opportunità. L'obiettivo è assicurare una scuola pubblica di qualità per superare i gap, in armonia con le finalità del Pnrr. Interverremo in tutti i modi possibili per evitare che l'autonomia differenziata possa toccare il comparto scuola».

Sul fronte del rinnovo del Ccnl ci sono novità?

«Dopo aver chiuso il lato economico, stiamo lavorando sulla normativa. Ci sono diverse questioni da risolvere,

come quella dei Dsga che attendono legittimamente il riconoscimento dell'elevata qualificazione. La proposta dell'Aran trae spunto da quanto accaduto nei Ministeri e negli enti locali, ma deve calarsi all'interno delle tipicità del contratto scuola. Per quanto riguarda i docenti è da definire la questione dell'impegno del personale nelle attività funzionali, che supera le 40+40 ore. Noi saremmo per inglobare tutto in un impegno di 80 ore, onnicomprensivo delle attività di formazione. È nostra intenzione chiudere il contratto entro il mese di maggio».

Sul dimensionamento qual è la vostra posizione?

«Vogliamo fare in modo che vengano conservate il maggior numero di dirigenze possibile per evitare la proliferazione di scuole sottodimensionate, che



Roberto Calienno

non si caratterizzano neppure per una continuità della leadership. In funzione dell'andamento della popolazione scolastica, occorrerà agire anche attraverso operazioni di compensazione con altre istituzioni scolastiche che assorbono un eccessivo numero di alunni».

Ma non è tutto qua, c'è anche la questione delle classi in deroga, vero?

«In questi giorni ci stiamo confrontando al Ministero per definire gli organici per il prossimo anno scolastico, e per ora non siamo soddisfatti a proposito del contingente dei posti destinato alla costituzione delle classi in deroga rispetto a quanto previsto dal Dpr 81/2009. Il rischio è abbassare ulteriormente il numero delle classi. Sappiamo anche che nella scuola primaria sarà inserito il docente di Ed. Motoria nella 4^a e non più solo nella 5^a classe. Le due operazioni insieme tendono a ridurre ulteriormente l'organico e vanno scongiurate, anche perché la Puglia che ha un alto rapporto alunni-classe non deve subire ulteriori tagli».

In tutto ciò il post-pandemia sta remando contro?

«Emerge un bisogno di interventi strutturali votati a recuperare la dispersione scolastica in aumento di cui oggi subiamo gli effetti, soprattutto nel Mezzogiorno. Di sicuro "si sente la mancanza" dell'organico aggiuntivo Covid».

E in Puglia di quali "interventi strutturali" ci sarebbe bisogno?

«Innanzitutto il rischio di autonomia differenziata va contrastato, in quanto



Roberto Calienno
negli studi di Antenna Sud

potrebbe privare molti piccoli comuni del nostro territorio dal presidio fondamentale di legalità chiamato scuola. Insieme all'assessore Sebastiano Leo abbiamo sottoscritto un documento per denunciare la necessità che questo provvedimento non venga attuato. La scuola pugliese ha poi bisogno di una spinta per l'innovazione tecnologica anche con la creazione di nuovi Istituti, in accordo con le organizzazioni sindacali. Questo segmento della filiera formativa può davvero costituire la chiave di volta per lo sviluppo della regione, potenziando le discipline Stem».

Sull'edilizia? Una ferita aperta...

«L'edilizia scolastica deve essere fra i

principali obiettivi dell'agenda politica pugliese. Come Cisl Scuola Puglia vigiliamo affinché vengano messe in sicurezza tutte le strutture esistenti, ma chiediamo anche la costruzione di scuole che siano dotate di ambienti di apprendimento idonei ai nuovi saperi, sostituendo i tanti edifici inadeguati attualmente in uso».

State riuscendo a lavorare in sinergia con la Regione, quindi?

«Sì, le positive relazioni con l'assessore devono però essere accompagnate da massicci investimenti a valere sul Fse, per l'aumento del tempo scuola e del personale. Non serve, poi, che le risorse regionali vengano utilizzate per combattere la dispersione, in quanto già quelle del Pnrr sono state stanziare per il medesimo fine».

Quale futuro per la mobilità dei docenti pugliesi fuori regione?

«Siamo riusciti a sbloccare e a togliere quasi tutti i vincoli per le domande di trasferimento di quest'anno scolastico. Molti docenti pugliesi che lavorano a Nord potranno provare a tornare verso la loro regione di residenza. La nostra rivendicazione adesso riguarda anche i dirigenti scolastici bloccati nelle regioni settentrionali, e per questo giorno 14 manifesteremo insieme davanti al Ministero, affinché venga messo a loro disposizione il 100% dei posti».

